

All'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni AGCOM
Roma

Alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
PARLAMENTO

Al Ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli
Alla Commissione paritetica MISE-Rai
Al Comitato Media e Minori
MISE

Alla Ministra per le P.O. e la Famiglia Elena Bonetti
Roma

e per conoscenza
al CdA RAI

a Lilli Gruber
Conduttrice di Otto e mezzo
LA 7

e ad Alessandro Cattelan
Conduttore di EPCC
Sky

Oggetto: La scuola non si ferma ma forse la RAI crede che la società in Italia sia ferma al XIX secolo.

La scomparsa dalla scena pubblica delle donne nella società ai tempi del COVID 19-è un dato di fatto e non si contano, da parte di associazioni professionali e reti di associazioni, campagne di protesta a ogni livello dal nazionale al locale,-non seguite, purtroppo, da un reale cambiamento nella sostanza delle cose: presenza e partecipazione delle donne professioniste e autorevoli nei centri decisionali.

La ripartenza o è con le donne o non è.

Se già la misura è colma, occorre vivamente protestare per l'ultima svista della TV pubblica per la didattica. La scuola e l'istruzione sono femminilizzate. Scuola e istruzione ci sono state lasciate dai maschi come ci ricorda la Maestra Lidia Menapace. Eppure l'iniziativa della Rai per la scuola e l'istruzione si chiama #Maestri ed è affidata a tre conduttori uomini, senza nemmeno il beneficio di una conduzione con una donna e un uomo. Ciò riguarda perfino il programma destinato alla scuola dell'infanzia, dove il personale didattico è costituito per il 99% da donne.

Riteniamo che non sia rispettata la parte del Contratto di servizio sottoscritto dalla RAI che riguarda "una più moderna rappresentazione della donna nella società, valorizzandone il ruolo".

Ci riferiamo in particolare (vedi allegato con le disposizioni sull'offerta televisiva) agli artt. 2, 3 e 9 e agli articoli 10 e 12 sui minori.

Non è accettabile che la RAI, disegni un mondo diseguale, senza che vi sia traccia del contributo decisivo delle intelligenze femminili in ogni campo nell'Italia contemporanea.

Pur non essendo questo il tema principale della segnalazione, che concerne la violazione anche di ogni sensato rispetto delle differenze e del dettato costituzionale in tema di pari opportunità, aggiungiamo che anche la qualità didattica lascia a desiderare, non sempre a grandi nomi corrispondono grandi qualità divulgative specifiche per la didattica scolastica.

Chiediamo quindi che siano prese le necessarie misure per far rispettare il Contratto sottoscritto dalla RAI, concessionaria del Servizio pubblico radio televisivo e digitale, nelle sedi preposte e per far cessare quest'ulteriore mancanza nei confronti delle cittadine italiane, oltretutto in larga percentuale contribuenti e come tali sostenitrici del servizio pubblico.

Inviando questa segnalazione anche a Lilli Gruber di cui abbiamo apprezzato recenti affermazioni sul tema e ad Alessandro Cattelan perché fa uscire le nostre istanze al di fuori della cerchia di addette ai lavori e raggiunge un pubblico molto ampio, anche giovane, di ragazze e ragazzi che rischiano di confrontarsi con modelli stereotipati e che ricostruiscono un immaginario degli anni Cinquanta.

Fiduciose che questa nostra segnalazione possa portare al maggior rispetto del Contratto Rai, inviamo i nostri saluti.

Italia, 9 maggio 2020

Le associazioni

Rete per la Parità, SOROPTIMIST International d'Italia, CNDI, FILDIS, DonneinQuota

(In corso raccolta firme di altre associazioni)